



Il Ministro della Difesa

**Messaggio del Ministro della Difesa
in occasione della conferenza “Salvo D’Acquisto: dall’uniforme all’altare.
Storia e venerabilità di un eroe della carità”**

13 ottobre 2026

Egregio Presidente Mastro Simone,

desidero porgere i miei saluti più sinceri a S.E. il Prefetto Dionisi e a S.E.R. Mons. Simone Giusti, alle Autorità civili e militari, alle cittadine e ai cittadini di Livorno, e ringraziare il Serra International Club di Livorno e i suoi soci per aver scelto di dedicare un incontro, aperto alla città, a una figura che appartiene alla storia dell’Arma dei Carabinieri e dell’Italia.

Non è la prima volta che mi trovo a parlare di lui. E ogni volta avverto la stessa difficoltà: trovare parole che siano davvero all’altezza della sua storia.

Salvo D’Acquisto aveva ventidue anni.

Aveva la vita davanti, come ogni ragazzo della sua età. Aveva affetti, speranze, paure. Indossava l’uniforme dei Carabinieri e faceva il suo dovere in uno dei momenti più drammatici della storia del nostro Paese.

Il 23 settembre 1943 si trovò davanti a una scelta terribile.

Ventidue persone innocenti rischiavano di essere uccise per una rappresaglia. Avrebbe potuto cercare una via d’uscita, pensare prima a salvare se stesso.

Scelse invece di assumersi una colpa che non aveva commesso e di offrire la propria vita perché quelle persone potessero vivere.

È difficile aggiungere qualcosa a un gesto simile.

A me, personalmente, la figura di Salvo D’Acquisto suscita una profonda ammirazione e un rispetto che, con il passare degli anni, non diminuiscono.

Perché non vedo soltanto l’eroe decorato con la Medaglia d’Oro al Valor Militare. Vedo un ragazzo, un giovane Carabiniere, che nel momento più difficile ha scelto di essere fino in fondo ciò che la sua uniforme e la sua coscienza gli chiedevano.

È questa, forse, la sua grandezza.

La sua storia ci ricorda che il valore di una persona si misura anche nelle scelte che compie quando scegliere diversamente sarebbe più facile.

./.



Il Ministro della Difesa

Il recente riconoscimento di Salvo D'Acquisto come Venerabile aggiunge un significato ulteriore a una figura che appartiene già profondamente alla storia dell'Arma dei Carabinieri e alla coscienza del nostro Paese.

Pensare a Salvo D'Acquisto significa anche pensare ai tanti uomini e alle tante donne che, indossando un'uniforme, hanno sacrificato la propria vita per gli altri.

Dietro ogni Caduto non c'è soltanto un nome: c'è una persona, una famiglia, degli affetti, una vita che è stata interrotta. È questo che dobbiamo ricordare quando parliamo di chi ha dato la vita per l'Italia.

Ed è questo che dobbiamo avere presente quando guardiamo alle donne e agli uomini che oggi servono il Paese.

I Carabinieri e le Forze Armate continuano ogni giorno, in Italia e all'estero, a proteggere le nostre comunità, garantire la sicurezza e contribuire alla pace. Lo fanno spesso lontano dai riflettori, con la normalità e la serietà del proprio dovere.

La sicurezza è la condizione concreta che consente a una società di vivere libera e di guardare al futuro. Per questo chi la garantisce merita rispetto e riconoscenza.

Sono convinto che Salvo D'Acquisto debba essere raccontato soprattutto ai giovani. Non come una figura lontana e irraggiungibile, ma come un ragazzo di ventidue anni che, in un momento terribile, si è trovato davanti a una scelta.

E ha scelto gli altri.

Forse è questo il messaggio più semplice e più forte che ci lascia: non sappiamo come reagiremmo davanti alla sua stessa prova, ma possiamo comprendere quanto possa essere grande una persona quando decide di mettere la vita degli altri davanti alla propria.

Impegni istituzionali già assunti mi impediscono, con rammarico, di essere presente.

Vi giungano però i miei sentimenti di sincera vicinanza e partecipazione, insieme al mio più profondo rispetto per Salvo D'Acquisto, per la sua memoria e per tutti i Carabinieri che, ieri come oggi, servono l'Italia con lo stesso senso del dovere.

Con viva cordialità.

On. Guido CROSETTO